Evangelici.net Archivio

Edificazione - Il contributo dei lettori

Giuda Iscariota, traditore o martire? - di Andrea Randighieri, Modena

Questo l'interrogativo sollevato da un quotidiano nazionale. Pare che da qualche parte, secondo una corrente di pensiero che oserei definire buonista, gli vengano concesse attenuanti, e questo è un segnale abbastanza inquietante.Abbiamo in effetti considerato Giuda come il traditore per antonomasia, senza mai concedergli margini di perdono. Sicuramente abbiamo pensato che mai e poi mai, al suo posto ci saremmo comportati come lui. In realtà siamo tutti deboli e fragili di fronte alle tentazioni del maligno e ci troviamo, anche nelle più piccole cose, nelle condizioni di divenire, almeno col pensiero, emuli dell'Iscariota. Questa l'amara constatazione, giacché, come sentenziò Gesù, "lo spirito è ben pronto, ma la carne è debole". In ciascuno di noi abita il germe della corruttela. Non dobbiamo stupirci del tradimento di Giuda più di quanto non ci stupisca il rinnegamento di Pietro, colui che aveva riconosciuto apertamente il Cristo. Dal pentimento, comune denominatore i due, peraltro, hanno seguito direttrici opposte. Uno si è lasciato andare ad un pianto intenso, quanto sincero; l'altro si è soppresso, atto estremo di una profonda disperazione, di un'illusione disattesa.

Ritornando al quesito d'apertura, la risposta è univoca e secca: no, Giuda Iscariota non è il protomartire cristiano.Il primato resta a santo Stefano. C'è da dire che l'Iscariota era l'economo del gruppo.

Tutti ricorderanno la serie di passi, riportata nel Vangelo di Giovanni:

1 Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava
Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.
2 E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei
commensali.
3 Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai
prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta
la casa si riempì del profumo dell'unguento.
4 Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo,
disse:
5 "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari

per poi darli ai poveri?".
6 Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.
7 Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.
8 I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Ecco dunque che si va componendo l'identikit di Giuda. Le Scritture lo ritraggono senza mezzi termini come "ladro", niente affatto interessato ai bisognosi, attento solo alle proprie tasche.

Giuda, l'economo truffaldino, un virtuale soggetto da tangentopoli, uno che, insomma, faceva la "cresta".

Di lui Gesù, prima che portasse a buon esito il tradimento, disse che era meglio non fosse mai nato.

Questo non fu detto di Pietro. Qual è il peso specifico del tradimento dei due? Pietro, rinnegò il Signore. Fu preso dalla umana paura di venire incarcerato e punito alla stregua del suo Maestro. Giuda, l'economo ladro, si era accordato coi capi religiosi per trenta sicli d'argento, il prezzo corrente di uno schiavo. Il resto è storia nota. Ma credo occorra giudicare meno sbrigativamente Giuda Iscariota.

Ladro sì, vero, ospite di Satana pure, visto che i Vangeli ci raccontano che, a seguito delle esortazioni di Gesù, il diavolo si impossessò di lui. Pur vero è che la coscienza di Giuda non si era completamente atrofizzata ed infatti resosi conto del suo misfatto disse: "Ho peccato tradendo il sangue innocente" e voleva restituire il danaro, segno che, ad ogni buon conto, i soldi, a prescindere dall'importo, non valevano la vita di un uomo, specie del Figlio dell'uomo.

Bisogna riconoscere un'onestà intellettuale a Giuda. Traditore pentito. Ma perché Gesù disse che era meglio non fosse mai nato?

Certo, Gesù doveva essere crocifisso e, in qualche maniera, il Padre avrebbe immolato il Figlio. Come ogni buon stratega, Dio disponeva sicuramente di una ampia rosa di alternative. Ma volle che a tradirlo fosse uno dei suoi discepoli, i quali pure, si erano dati alla macchia, colti dal panico. Sicuramente era meglio che Giuda non fosse mai nato. Ma non credo per il tradimento in sé, che peraltro era congeniale ai

piani superni, quanto, invece, per avere deciso arbitrariamente della propria vita, impiccandosi ad una corda per una colpa, che, per quanto grave, Gesù gli avrebbe perdonato, esattamente come ha perdonato il triplice rinnegamento di Pietro.

Uccidendosi, Giuda oltre che fedifrago, commise l'errore, ben più grave, di credere Dio troppo severo da non perdonare grandi colpe. Un errore che Pietro non commise e infatti, dopo la resurrezione, Gesù lo riabilitò personalmente. Giuda principe dei suicidi, laddove suicidio significa biglietto di sola andata per l'inferno. Proprio perché suicidarsi equivale ad assecondare il Padre della menzogna, che è Satana, il quale vorrebbe farci credere che il Padreterno, divide il mondo in due categorie ben distinte: i buoni e i cattivi. Mentre per il Signore esistono solo credenti e non credenti, sino alle estreme conseguenze; il premio per chi avrà perseverato sino alla fine, e la condanna per chi non è divenuto come un piccolo bambino, tale da ereditare il Regno dei cieli.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net